

HarmoS: non un punto di arrivo ma una base di partenza

Nella scorsa sessione del Gran Consiglio ci siamo occupati dell'adesione del Ticino all'Accordo sull'armonizzazione della scuola obbligatoria, il cosiddetto concordato HarmoS. L'adesione allo stesso è stata approvata dalla maggioranza del Gran Consiglio. L'Accordo deve però costituire un punto di partenza e non uno di arrivo.

Perché è importante.

Un sistema scolastico con 26 diverse soluzioni cantonali non è più al passo con i tempi ed impedisce una mobilità sia a livello delle famiglie che a livello dei docenti. Per questo motivo e per garantire una determinata qualità al sistema scolastico, il popolo svizzero ha accolto la modifica della Costituzione federale che obbliga i Cantoni ad armonizzare i loro sistemi scolastici. Con questo concordato i Cantoni adempiono a questo incarico.

Cosa "cambia"

"Cambia" - l'uso delle virgolette è d'obbligo - poiché in realtà, per la maggior parte delle famiglie ticinesi si tratta di confermare quanto già avviene nella realtà, attraverso la partecipazione alla scuola dell'infanzia attuale. Infatti, da una situazione "facoltativa" (utilizzata dal 73% delle famiglie ticinesi con bambini di tre anni, 97,5% con quelli di quattro e 98% con quelli di cinque), si passa ad una situazione "obbligatoria", a partire dal compimento del 4° anno di età (fino al 31 luglio). L'iscrizione per i bambini dai 3 ai 4 anni (dopo il 31 luglio) rimane facoltativa. Visto le cifre appena citate, è fondamentale che quest'offerta facoltativa resti a disposizione delle famiglie, fatto confermato anche nel corso della discussione dal Direttore del Dipartimento. Seguiranno cinque anni di scuola elementare e quattro di scuola media, confermando quindi il sistema attuale. Il Ticino ha ottenuto con questa distribuzione una deroga al sistema del Concordato HarmoS, che stabilisce invece sei anni di scuola elementare e tre anni di ciclo superiore. Il Concordato permette in questo modo di rispettare le particolarità storiche ed educative tipiche del nostro sistema ticinese. È importante ricordare e sottolineare inoltre che, laddove necessario, rimane comunque possibile una scolarizzazione secondo i parametri attuali. In particolare si potranno ancora chiedere delle eccezioni per anticipare l'entrata nella scuola elementare, in deroga al "limite" del 31 luglio.

Ma perché alcuni Cantoni hanno detto "no"?

Paragonare il nostro Cantone e sistema scolastico a quelli svizzero-tedeschi, dove HarmoS ha riscontrato problemi di accettazione, non è ammissibile: le abitudini, in particolare per l'età d'inizio della scuola dell'infanzia, sono molto diverse dalle nostre. Non si può in particolare generalizzare o prendere ad esempio - solo in quanto cantone rappresentante di una "minoranza linguistica" - la votazione avvenuta nel Canton Grigioni, dopo che era stato lanciato un referendum in merito. È vero che la votazione ha avuto esito negativo, ma è anche vero che al suo interno, il Cantone Grigioni si è "spaccato in due". Proprio la parte di "vera" minoranza linguistica (prevalenza di italiano e romancio) è stata la parte che più ha sostenuto il concordato, vedi risultati nei circoli di Roveredo, Poschiavo, Mesocco, Calanca, Brusio e Oberengadina - dove l'accordo è stato approvato, in certi casi anche a larga maggioranza. È questo quindi che ci dovrebbe far semmai riflettere, e non il contrario, facendoci capire in particolare che l'argomento della minaccia alla minoranza linguistica non è fondato.

Le esigenze di riforma non vengono tutte immediatamente ed automaticamente attuate con l'adesione ad HarmoS. Per l'attuazione sono necessarie modifiche agli atti normative cantonali. Queste revisioni devono a loro volta avvenire attraverso la via legislativa ordinaria ed è proprio in questo contesto che occorre fare una riflessione più profonda su strutture e contenuti attuali. Per esempio per quel che concerne le strutture parascolastiche. Il bisogno di queste strutture è sempre maggiore in quanto al giorno d'oggi è sempre più difficile, purtroppo, riuscire a conciliare famiglia e lavoro. In questo contesto è importante che il Cantone faccia delle riflessioni profonde e proponga delle soluzioni che vadano incontro alle esigenze delle

famiglie. Esigenze che non possono essere soltanto promosse a livello locale o grazie al volontariato, ma necessitano di una visione e di un coordinamento a livello cantonale.